

CARTA DI AGRIGENTO

“LA CULTURA COME VEICOLO DI COESIONE”

Premesso che

il patrimonio culturale dell'Unione europea rappresenta un mosaico ricco e diversificato di **espressioni culturali e creative**, eredità delle generazioni che ci hanno preceduto e lasciato alle generazioni future; lo stesso include siti naturali, siti archeologici, luoghi della memoria, musei, monumenti e opere d'arte, centri e palazzi storici, opere letterarie, musicali e audiovisive e le conoscenze, le tradizioni e i costumi dei popoli europei e rappresenta un'importante risorsa per la crescita economica, l'occupazione e la coesione sociale;

in una situazione internazionale in cui gravi tensioni geopolitiche minano la stabilità delle relazioni diplomatiche tra paesi, la **cooperazione interculturale** è uno strumento fondamentale per ristabilire importanti spazi di dialogo;

i Trattati conferiscono all'UE il compito specifico di contribuire "al pieno **sviluppo delle culture** degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il **retaggio culturale comune**" e che l'Unione Europea è chiamata a "rispettare la **ricchezza della sua diversità culturale e linguistica** e a vigilare sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo";

le azioni dedicate alla **promozione della cultura** pervadono trasversalmente numerose politiche della UE come quelle dedicate all'istruzione, alla ricerca, alla politica sociale, allo sviluppo regionale ed allo sviluppo dei media e delle tecnologie digitali;

L'Italia rappresenta un vero e proprio “unicum” mondiale per la quantità e, soprattutto, per la qualità del patrimonio culturale presente, in maniera diffusa, su tutto il territorio nazionale;

il nostro **patrimonio culturale diffuso** in molti casi si presenta - soprattutto per i siti “minori” - difficilmente accessibile e con significativi problemi di conservazione e di gestione;

i flussi di **turismo culturale**, per quanto in notevole crescita, si polarizzano in pochi siti, che presentano crescenti problemi di sovraffollamento;

in tutta la Penisola e in particolare nel nostro Mezzogiorno, la partecipazione delle comunità alle attività culturali potrà rappresentare un importante volano di crescita e sviluppo;

oltre l'obiettivo di una “tutela attiva” di questo patrimonio, che coinvolga quanto più possibile le comunità territoriali, va riaffermata la necessità di valorizzare e potenziare le forme di collaborazione pubblico-privato sociale che già hanno dato positivi riscontri;

va altresì definita una “governance” chiara che riaffermi e potenzi i dati interessanti - anche in campo occupazionale - provenienti da questo settore, che, soprattutto negli ultimi anni, si è strutturato in una **rete di imprese creative** dando vita ad una vera e propria “**industria culturale**”;

i riscontri che giungono in questa fase di elaborazione del negoziato per la **politica di coesione post 2020**, sia dalle Istituzioni Europee che Nazionali, sono un punto di partenza chiaro ed inequivocabile per strutturare una strategia utile a realizzare obiettivi ambiziosi;

con la previsione del raddoppio di importanti Programmi Europei che hanno un impatto diretto sulle politiche culturali come “Europa Creativa “ ed “Erasmus” e con il chiaro e diretto riferimento, nei documenti relativi agli Accordi di Partenariato ed ai Programmi Operativi degli Stati membri si ribadisce il valore della **cultura come determinante strumento di coesione**;

i Comuni e gli attori del territorio presenti ad Agrigento,

impegnandosi a riaffermare il ruolo strategico che il Comitato delle Regioni può esercitare nella fase di proposta e di elaborazione di provvedimenti che rafforzino sempre più il sostegno alle politiche culturali e chiedendo ai propri rappresentanti uno sforzo utile a determinare una posizione italiana che riaffermi la centralità di queste politiche per lo sviluppo socio economico dell’Unione Europea, convengono che la **cultura e il patrimonio culturale costituiscono un importante asset nazionale e internazionale e una grande potenzialità per tutto il territorio** e per questo

chiedono alle Istituzioni Italiane ed Europee di:

valorizzare il **ruolo della cultura e della tutela del paesaggio** nella definizione e affermazione dell’identità comune europea;

rafforzare il **ruolo dell’Italia**, paese con la maggiore densità di patrimonio diffuso, con il maggior numero di siti Unesco e con le più avanzate sperimentazioni di pratiche di innovazione sociale applicate al patrimonio culturale nella definizione delle politiche europee a favore della cultura;

dare centralità ai **Comuni**, istituzioni più vicine ai cittadini e al territorio, nell’attuazione delle politiche culturali, favorendo la costruzione di sistemi di gestione integrati basati su reti e sistemi territoriali;

valorizzare le funzioni delle **Regioni**, istituzioni di programmazione e di rappresentanza territoriale, nell’attuazione delle politiche a favore della cultura, in modo da consentire un uso più virtuoso ed efficace delle risorse europee

coinvolgere maggiormente i **Cittadini** nei processi di crescita culturale, fornendo loro gli strumenti per essere attori partecipi;

facilitare l’**accesso** dei cittadini alla cultura e ai luoghi della memoria, incentivando i consumi culturali, con particolare riferimento alle giovani generazioni, sviluppando politiche integrate di educazione e formazione lungo l’intero arco della vita e favorendo il coinvolgimento delle comunità territoriali nelle iniziative culturali;

incoraggiare e sostenere la circolazione degli **artisti** all’interno dell’Europa, anche attraverso la costruzione di piattaforme cooperative che tutelino il lavoro culturale e la diffusione di nuove competenze, e promuovere la diffusione del programma **Erasmus** per favorire gli scambi culturali.

sostenere l’**industria culturale e creativa**, con particolare riferimento alle azioni collegate con la conoscenza e la fruizione del patrimonio che riescano produrre risultati in termini di qualità, occupazione, innovazione digitale e inclusione sociale e a quelle relative allo sviluppo, in una dimensione europea, delle arti visive e dello spettacolo;

capitalizzare le **opportunità digitali** per promuovere la cultura in maniera interattiva e avvicinare tutte le fasce sociali, soprattutto i giovani, in quanto futuri custodi e promotori del patrimonio culturale;

stimolare un **turismo culturale consapevole e inclusivo**, declinato su principi di sostenibilità ambientale e sociale, che promuova economie locali e occupazione;

adeguare la legislazione italiana in modo da favorire e sostenere i **partenariati pubblico-privato non profit**, anche attraverso l’innovazione sociale e gli strumenti di finanza d’impatto sociale, per la valorizzazione del patrimonio culturale e lo sviluppo dell’industria culturale e creativa;

incrementare gli **investimenti nella cultura** e nei piani di riuso e gestione partecipata e sostenibile del patrimonio culturale dismesso o abbandonato all'interno della nuova agenda urbana, valorizzando le iniziative innovative promosse dai Comuni e i processi di cooperazione promossi dagli attori territoriali;

perseguire lo sforzo di tutela e salvaguardia fisica dei beni culturali, in particolare per garantire la conservazione attiva del **patrimonio diffuso**, localizzato nei territori interni o marginali e difficilmente accessibile;

aumentare, nella nuova programmazione dei fondi europei a favore delle aree in ritardo di sviluppo, gli investimenti a favore della cultura, prevedendo anche il sostegno di azioni di **“restituzione ai cittadini” del patrimonio diffuso** mediante il partenariato pubblico-privato **no profit** e il rafforzamento dei presidi culturali di base (in particolare biblioteche di pubblica lettura);

assicurare che anche nell'ambito della programmazione dei fondi europei sia applicato il principio dell'integrazione degli investimenti in cultura nelle differenti politiche dell'Unione, evitando di considerare la cultura come una mera politica di settore (cfr. European Framework for Action on Cultural Heritage, par. 4.2) e **riconoscendone il ruolo rispetto a tutte le dimensioni della coesione (economica, sociale e territoriale)**;

rafforzare, in ottica macroregionale, la **collaborazione culturale** fra i paesi dell'arco alpino;

sostenere lo sviluppo delle relazioni in campo culturale fra i Paesi del Mediterraneo, anche con riferimento alle azioni di **diplomazia culturale**.